

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 7 gennaio 2017



PROFESSIONI

Italia Oggi 07/01/17 P. 27 Sovramansionamento nel lavoro Beatrice Migliorini 1

L'analisi dei Consulenti sullo stato del mercato: un lavoratore su 3 ha solo la licenza media

Sovramansionamento nel lavoro

Professioni qualificate: senza laurea il 52,8% degli occupati

DI BEATRICE MIGLIORINI

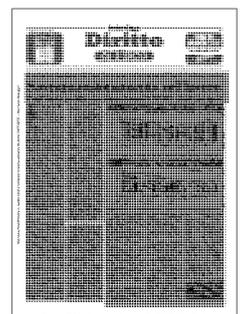
Sovramansionamento a quota 52,8% in Italia. A tanto ammonta il fenomeno degli occupati che esercitano professioni altamente qualificate senza la laurea. Non solo. I 13 grandi comuni italiani da soli, con il 38,7% di sovrामansionamento, superano la media europea del 36,8%. Prendendo, poi, in considerazione il livello di istruzione degli occupati italiani, rispetto alla media europea, l'esito non è dei migliori. Quasi un terzo degli occupati, infatti, ha conseguito al massimo la licenza media, mentre si trova in questa condizione il 17,8% degli europei. Questi alcuni dei dati emersi dal report condotto dall'Osservatorio statistico dei Consulenti del lavoro «Le dinamiche del mercato del lavoro nelle province e nelle grandi città italiane» diffuso ieri e nel quale lo stato dell'arte è stato analizzato sia a livello nazionale, sia prendendo in considerazione i tredici grandi comuni italiani, ovvero quelli che al censimento del 2001 avevano almeno 250 mila abitanti.

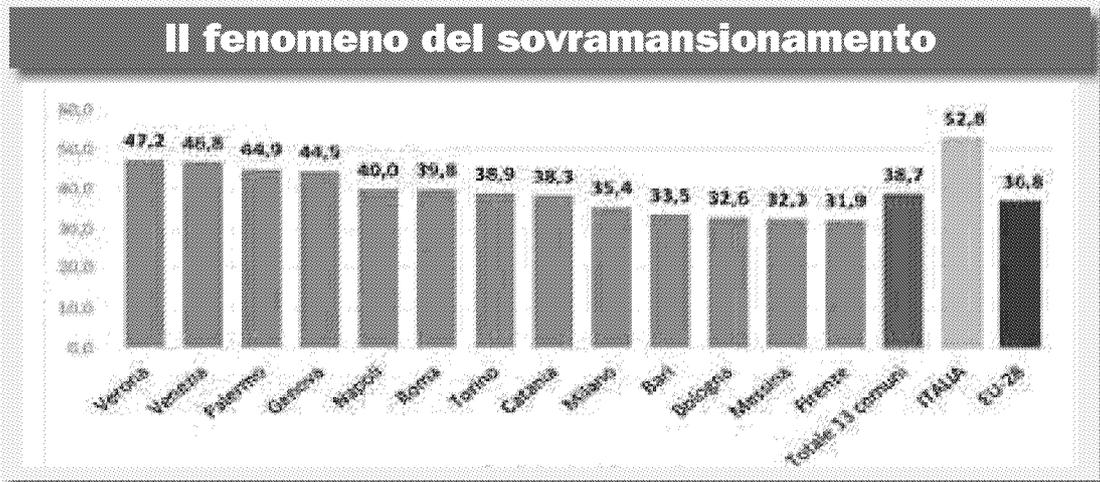
Skill-mismatch. La mancata corrispondenza tra le competenze o il livello d'istruzione degli individui e quelli richiesti dal mondo del lavoro è suddivisibile in tre tipologie: il sovrामansionamento (occupati che esercitano professioni altamente qualificate senza la laurea), la sovraqualificazione (laureati che svolgono mansioni mediamente qualificate) e la sovraqualificazione estrema (diplomati e laureati che svolgono lavori non qualificati). Concentrando l'attenzione sul sovrामansionamento, il report mostra come «nei 13 comuni tale fenomeno sia riscontrabile nel 38,7% dei casi, livello superiore a quello della media dei 28 paesi dell'Unione europea (36,8%), ma nettamente inferiore a quello dell'Italia (52,8%)». Nel dettaglio, tra i comuni il valore più elevato è riscontrabile a Verona (47,2%), mentre quello più basso a Firenze (31,9%).

Ad avviso dei Consulenti

del lavoro lo Skill mismatch verticale, ovvero quello dove il livello di istruzione o di competenza è inferiore o superiore al livello di istruzione o di competenza richiesto, «può segnalare, da un lato, le inefficienze del sistema educativo che non è in grado di offrire un sufficiente numero di laureati per coprire i posti di lavoro più elevati in termini di competenze e, dall'altro, come, probabilmente è nel caso dell'Italia, le distorsioni del mercato del lavoro che impiega, per coprire quei posti di lavoro, lavoratori le cui competenze acquisite durante il percorso scolastico non possono essere all'altezza di un lavoro che deve essere svolto da lavoratori altamente qualificati, quali sono i laureati e post laureati, al fine di pagare retribuzioni inferiori a quelle dovute. Da tenere presente, poi», si legge nel report, «che fanno parte del gruppo delle professioni altamente qualificate non solo i medici, i professori, gli ingegneri, gli architetti, i biologi, gli avvocati, i docenti universitari, ma anche i giornalisti, gli scrittori, gli archivisti, gli imprenditori, i registi, i cantanti e in genere le persone dello spettacolo e dell'arte che possono avere conseguito un titolo di studio inferiore alla laurea».

Sovraqualificazione e sovraqualificazione estrema. Nel confronto con l'Europa, invece, risulta essere migliore la percentuale dei laureati che lavorano con mansioni al di sotto del loro livello professionale (impiegati, commessi, camerieri, baristi e badanti). Nelle 13 grandi città, infatti, sono pari all'11,7%, valore nettamente superiore a quello medio dell'Italia (7%), ma inferiore a quello che si osserva nella media dei paesi europei (14%). «Un fenomeno, quello della sovraqualificazione», si legge nel report, «che si sta sempre più diffondendo in Europa e soprattutto negli Stati Uniti e tenderà a crescere nel futuro. Già oggi negli Stati Uniti il 17% dei baristi possiede una laurea, così come il 32% delle massaggiatrici». Per quanto attiene, invece,





la sovraqualificazione estrema, questa interessa mediamente, nelle 13 grandi, città il 43,7% degli occupati. Un valore superiore a quello medio dell'Italia (42,2%), ma inferiore a quello medio dell'Unione europea (54,9%). Le differenze tra i 13 grandi comuni, però, sono rilevanti. «In particolare», evidenzia il report, «tra Firenze che registra il valore più elevato (71,7%) e Bari (17,3%) con il valore più basso, c'è una differenza di oltre 54 punti percentuali». Evidenza che, ad avviso dei Consulenti, risulta essere legata alla cittadinanza del lavoratore: «mediamente gli italiani diplomati e laureati che svolgono lavori non qualificati sono il 36%, mentre gli immigrati sono pari al 50,4%».

Il livello di istruzione. Riportando l'analisi condotta a livello nazionale è emerso come il livello d'istruzione degli occupati italiani,

nel confronto europeo, non risulta essere confortante: quasi un terzo ha conseguito al massimo la licenza media (31,8%; il 3,2% non ha alcun titolo di studio o ha conseguito la licenza elementare), mentre si trova in questa condizione il 17,8% degli europei.

«Questa quota eccessivamente elevata di chi in Italia non ha completato neppure la scuola dell'obbligo», si legge nel report, «assume valori drammatici in alcune province del meridione e soprattutto della Sardegna: nella provincia di Nuoro oltre la metà degli occupati ha conseguito al massimo la licenza media (55,1%) e quote di poco inferiori si registrano nelle province di Medio-Campidano (49,9%), Ogliastro (47,5%), Barletta-Andria-Trani (47,1%), Taranto (46,8%), Foggia (46,7%) e Olbia-Tempio (44,8%). Quote, invece, di poco inferiori alla media italiana di lavoratori con al

massimo la licenza media, si osservano a Roma (22%), Trieste (23,5%), Perugia (24,5%) e Milano (24,9%). Inoltre», riporta l'analisi, «poco più della metà degli italiani è diplomata (53,3%), mentre solo il 21% degli occupati è laureato (33,4% nella media dell'Unione europea): le quote più elevate si registrano nelle province di Roma (29,9%), anche per la presenza numerosa di dipendenti pubblici, di Milano (28,7%), di Trieste (28,6%) e di Bologna (28,4%), mentre le percentuali più basse si osservano nelle province di Sondrio (11,6%), di Medio Campidano (12,5%), di Brindisi (12,7%), di Nuoro (12,8%), di Olbia-Tempio (13,2%) e di Vercelli (13,3%)».

© Riproduzione riservata

